

»» **Il banchiere svizzero**

# «Il sistema è vecchio, la Casa Bianca non si fermi»

*Antonio Foglia (Banca del Ceresio): troppi abusi di mercato, ora più regole anche sui titoli opachi*

MILANO - «La scomparsa della banche così come le conosciamo è giusta». Tutto si potrà dire di Antonio Foglia, meno che sia un banchiere corporativo: difendere la propria categoria è l'ultima delle sue preoccupazioni.

Direttore e azionista della Banca del Ceresio di Lugano, nipote dell'omonimo presidente della Borsa di Milano di oltre mezzo secolo fa, Foglia plaude allo strappo di Barack Obama con Wall Street. Anzi, pensa che la Casa Bianca debba spingersi ancora più in là.

**Non crede che Obama stia colpendo le banche semplicemente perché è a caccia di voti dei cittadini arrabbiati?**

«No, il suo cambiamento totale di rotta è anzi molto benvenuto. Se ci pensiamo un attimo, ci si rende conto che quelle banche, nel loro modello attuale, sono diventate sostanzialmente obsolete».

**Per la verità fino all'altro ieri sembravano le regine del capitalismo, pre e post-crisi.**

«Per tutti i loro mestieri c'è sempre qualcuno che sa far meglio: nella pre-

sa di rischio, gli "hedge fund"; per l'intermediazione, tutto dovrebbe avvenire in mercati regolamentati in modo da evitare gli abusi e i conflitti d'interessi delle banche-intermediari. E anche per i prestiti l'idea delle cartolarizzazioni non sarebbe così male, se non se ne fosse abusato come poi è accaduto».

**Obama vuole impedire alle banche che raccolgono depositi di assumere rischi investendo il proprio capitale. Funzionerà?**

«Fare trading in proprio mentre intanto si eseguono le compravendite per conto dei propri clienti, conoscendo dunque le loro posizioni, e magari fornendo loro liquidità per fare ancora altro trading, è qualcosa che non può continuare. In molti casi è semplicemente un incredibile furto».

**Lo fanno anche banche con molti sportelli al pubblico come Jp Morgan, Deutsche Bank, Ubs. Dovranno scindersi in due?**

«L'attività di presa di rischio è giusto che sia finanziata da chi il rischio lo può prendere, non da chi raccoglie i depositi dei risparmiatori. Negli Stati

Uniti poi il mestiere delle banche ormai era del tutto stravolto. Per 300 anni gli istituti avevano raccolto soldi dal pubblico per prestarli alle imprese. Negli ultimi vent'anni hanno iniziato a raccogliere soldi dai soggetti istituzionali, fondi pensione o altri, per darli al pubblico come credito al consumo».

**Dunque la crisi ha cause che risalgono a prima dei «subprime» e della politica monetaria troppo facile di Alan Greenspan?**

«Esattamente. Un'anticipazione si era vista con il salvataggio del maxi-fondo LTCM nel '98. Allora le banche furono spinte dalla Federal Reserve a un salvataggio di LTCM che in realtà serviva a salvare se stesse, vista la loro esposizione già eccessiva a investimenti a rischio. Ma la prima vera svolta era avvenuta anche prima, con il Big Bang di Margaret Thatcher a Londra».

**Che c'entra quella svolta di liberalizzazioni della finanza della City, avvenuta in un giorno solo nel 1986?**

«C'entra, e molto. E allora che le banche americane cominciarono a fare



**L'uomo di finanza**

Antonio Foglia, direttore della Banca del Ceresio, avverte da tempo sui rischi insiti nel sistema finanziario

mercato. Si sviluppò la negoziazione "over the counter", sul banco, cioè in privato fra banche e clienti e al riparo da mercati regolamentati. In sostanza, fuori dalla Borsa e nell'opacità. Oggi la gran parte del trading delle banche con il proprio capitale o per conto dei clienti avviene "over the counter", soprattutto per i derivati. Ci sono solo una dozzina banche al mondo che fanno mercato. Così lo monopolizzano e si creano una rendita di posizione».

**Pensa che Obama debba regolare anche questi mercati, e non solo le banche?**

«Sì, deve andare avanti invece di concentrarsi solo sugli istituti. Solo così può recuperare l'autentica mentalità riformatrice del New Deal degli anni '30. Ma non sarà facile: quando nel 2006 la Borsa di Amsterdam provò a portare questi derivati su un listino pubblico e regolamentato, le grandi banche minacciarono di boicottarla. Non se ne fece più nulla. Ma non mi risulta che l'Antitrust europea sia intervenuta».

**Federico Fubini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La scomparsa della banche così come le conosciamo è giusta**



**Il Big Bang della Thatcher all'origine dei mercati non trasparenti**